

Martedì, al Pio XI di Desio, si è svolta la cerimonia di intitolazione della Terapia Intensiva al direttore scomparso nel 2017

L'omaggio all'indimenticato Giulio Ronzoni

«Un medico, un maestro, un amico», recita la targa apposta alla presenza di Marco Trivelli e della moglie Donata Saltafossi

DESIO (nsr) La Terapia Intensiva dell'ospedale Pio XI di Desio porterà per sempre il nome di **Giulio Ronzoni**, direttore della struttura per 15 anni, prima che una malattia lo strappasse alla sua famiglia, ai suoi collaboratori e al suo ospedale.

La cerimonia si è svolta martedì mattina alla presenza di **Marco Trivelli**, direttore generale di Asst Brianza, dell'attuale primario **Luca Guatteri** e della moglie di Ronzoni **Donata Saltafossi** ed è stata caratterizzata dall'affissione, presso l'area di accesso all'unità operativa, di una targa che lo ricorda con sobrie parole: «Un medico, un maestro, un amico».

Giulio Ronzoni, originario di Figino Serenza, nella Brianza canturina dov'era nato nel 1956 e viveva (s'era diplomato perito meccanico ed era entrato anche in fabbrica, alla

«Ferriera Acciaieria Orsenigo» di Figino, complesso siderurgico con grandi altiforni, richiamo di manodopera proveniente da tutta la Lombardia) si iscrisse e poi si laureò in Medicina all'Università degli Studi di Milano, dove si era specializzato, successivamente, in Anestesia e Rianimazione. S'era formato alla «scuola» dei grandi anestesisti italiani, dei più celebrati e moderni intensivisti della Lombardia, «monumenti» della specialità che aveva scelto: **Giorgio Damia, Luciano Gattinoni, Gaetano Iapichino**. Aveva cominciato a lavorare al Policlinico di Milano: anni straordinari, prima come giovane medico, poi professionista via via apprezzato da tutti i suoi colleghi.

In questo periodo Giulio Ronzoni diede il là anche al suo impegno nella ricerca e negli studi clinici e cominciò a firmare diversi articoli scientifici, pubblicati sulle pagine delle principali riviste medi-

che internazionali. Nella seconda metà degli anni '90 fu anche responsabile dell'attività anestesiológica del centro trapianti di via Francesco Sforza. Poi il concorso a Desio, nel 2000: primario di Anestesia e Rianimazione della struttura ospedaliera che sarebbe stata, in seguito, intitolata a Papa Pio XI. Ha operato a Desio per 15 anni, prima di ammalarsi: leader naturale, con grande capacità di ascolto e di comprensione dei problemi e con una strada maestra, come spiegava ai suoi: «Prima i pazienti e le loro famiglie, poi la formazione dei giovani medici».

Giulio Ronzoni si è ammalato nel 2015. Un tumore se lo è portato via dopo averci convivuto due anni, lasciando la moglie, Donata Saltafossi, medico anche lei (prima medico di famiglia e poi cardiologa al Pio XI) e due figli: Martina, oggi nutrizionista, e Alberto, studente di Economia alla LIUC Business School di Castellanza.



Peso:30%